



## VERONA

### L'Italia che crede alla bici ha trovato la sua università

Concluso con successo e grande soddisfazione dei partecipanti il primo corso di formazione per promotore della mobilità ciclistica. E già si lavora alla seconda edizione.

C'è l'architetto, il progettista, il designer e la blogger; c'è l'imprenditrice, l'operatore della comunicazione e perfino il vigile urbano. Si ritrova uno spaccato del Paese con tutte le sue professioni, nuove e tradizionali, al primo corso di formazione per **promotore della Mobilità ciclistica** tenuto a battesimo nelle aule del Collegio didattico di Scienze motorie dell'Università di Verona tra marzo e giugno per conto del Dipartimento di Scienze neurologiche, neuropsicologiche, morfologiche e motorie.

Quarantotto ore di lezione frontale, più quattro uscite per toccare 'con ruota' le migliori realizzazioni infrastrutturali (Pista dei Colli Euganei, area urbana di Mestre, Valsugana e città di Bolzano) che hanno consentito ai **21 partecipanti**, provenienti da diverse parti d'Italia, di acquisire le nozioni e le competenze fondamentali per capire come si pianificano le piste ciclabili o le zone 30; come si organizzano i sistemi e i servizi a supporto del ciclismo urbano e del cicloturismo; come si imposta una strategia di marketing turistico o territoriale utilizzando al meglio le tecniche di comunicazione e promozione della bicicletta.

Una figura sostanzialmente inedita per l'Italia, quella del promotore della Mobilità ciclistica, il cui sbocco professionale naturale potrebbero essere gli Uffici biciclette di Comuni, Province o Regioni, oppure forme di imprenditoria privata. Ma poiché il fiuto delle pubbliche amministrazioni per l'innovazione spesso lascia a desiderare, tra i partecipanti della prima edizione del corso troviamo soprattutto professionisti che lavorano già nell'ambito della mobilità sostenibile e il cui desiderio è investire su se stessi (la partecipazione infatti non è gratuita, la quota di iscrizione si aggira sui 1.100 euro) per aggiornare le proprie competenze. **Giancarlo Zanantonello**, per esempio, è un architetto di Vicenza che ha deciso di partecipare al corso per 'approfondire la progettazione delle piste ciclabili', un aspetto delle opere pubbliche che pensa essere in crescita, visto lo sviluppo della domanda di ciclabilità a cui raramente corrisponde un'adeguata dotazione

infrastrutturale. **Ugo Redeschini** lavora invece per un'azienda di comunicazione ambientale di Padova; si è iscritto al corso per approfondire la conoscenza di tutti gli aspetti della mobilità ciclistica, compresi quelli tecnici, 'alla ricerca degli spunti giusti per migliorare la comunicazione di queste tematiche'. **Efrem Zoccatelli**, di Verona, impiegato in un'agenzia di viaggi è interessato soprattutto al cicloturismo, ma sente il bisogno di ricevere 'un'infarinatura' anche su tutti gli altri aspetti allo scopo acquisire maggiore consapevolezza nello svolgimento del suo lavoro. **Francesca Luzzana** è una neo-imprenditrice di Milano cofondatrice di una start-up nell'ambito della formazione e dell'organizzazione di eventi. «Attualmente stiamo preparando una rassegna intitolata 'Sei al verde?' in cui suggeriamo rimedi per controbattere alla crisi proponendo stili di vita sostenibili e utili. Di qui il bisogno di un approfondimento sulla mobilità ciclabile» spiega. È milanese anche **Alberica Di Carpegna**, che si interessa di comunicazione web e di energia sostenibile. Appassionata di fotografia, nel suo lavoro cerca rappresentare 'la Milano che pedala'. Viene invece da Alessandria il vigile urbano **Mauro di Gregorio**: nella sua carriera si è occupato a lungo di misure di contrasto al furto di biciclette che promuove anche stimolando





il senso civico delle persone attraverso il progetto 'Mappa la tua città'. «Questo corso ha per me un duplice interesse: professionale e come iscritto Fiab» dice.

Una menzione particolare merita **Enrico Sottili**, architetto di Ferrara che disegna e realizza bici su misura e reclinata a due, tre o quattro ruote, curando nel dettaglio ogni particolare sia esso costruttivo, meccanico o aerodinamico alla ricerca del massimo delle performance e dell'esaltazione del concetto di veicolo a propulsione muscolare. Le sue sono naturalmente produzioni su scala limitata, nondimeno pensate per il largo uso nel cicloturismo, nel trasporto merci in ambito urbano e nello sport agonistico. L'ampia seduta e la posizione semisdraiata di un trike, per esempio, consentono di pedale a lungo e con i bagagli a seguito anche persone di una certa età. «Credo che il made in Italy di cui tanto si parla stia proprio nel connubio tra qualità e innovazione» chiosa Sottili. Tra le categorie non rappresentate nel corso, che come tali hanno brillato per la loro assenza, dopo quella dei funzionari pubblici troviamo anche i giornalisti: la diffusione della cultura della mobilità ciclistica pone alle redazioni dei mezzi di informazione il problema di dotarsi di strumenti specifici. Passaggio ormai ineludibile per riuscire a cogliere la complessità e la vastità di un fenomeno e di un movimento che è sempre meno catalogabile sotto le categorie tradizionali di ambiente, ecologia, sport, tendenze, o peggio, costume.

«Con questo primo corso l'Università di Verona cerca di mettere assieme le proprie competenze specialistiche in materia sportiva e di marketing territoriale con le competenze ingegneristiche del Politecnico di Milano e dell'Università di Brescia assieme alle esperienze professionali di pianificazione, progettazione e valorizzazione dei territori mediante la mobilità ciclistica di alcuni esperti locali - dice **Federico Schena** direttore del corso e professore ordinario di Scienze motorie - Abbiamo scommesso su una nuova forma di didattica trasversale, coinvolgendo anche docenti di altri Atenei per dare corpo, seppur in via ancora sperimentale e non normata, ad una nuova figura professionale che ci auguriamo possa trovare utilizzazione sia nella pubblica amministrazione che nelle attività private ed in nuove forme di imprenditorialità» aggiunge.

**Marco Passigato**, Mobility manager dell'Università di Verona e consigliere nazionale Fiab, è il coordinatore tecnico operativo del corso nato nell'ambito delle attività della Commissione educazione ambientale e risparmio energetico e del Gruppo di lavoro per la mobilità sostenibile dell'Università di Verona. Il suo è un bilancio di gran lunga positivo. «Il corso è stato accolto con grande soddisfazione degli iscritti i quali stanno già immaginando vari modi di fare impresa attorno al mondo della bicicletta, un obiettivo che richiede grande creatività e preparazione. C'è stata un'integrazione tra la filosofia tipicamente Fiab di pensare e promuovere la bicicletta in ambito urbano, extraurbano e per il tempo libero, e altri contenuti di tipo accademico che completano le conoscenze. Riunire assieme persone con differenti formazioni e provenienze costituisce un ambiente stimolante che aiuta a valorizzare, espandere e rafforzare le proprie vocazioni e potenzialità». E conclude con un conferma che è anche una anticipazione. «Si sta già organizzando la seconda edizione del corso che partirà nella primavera del 2014».

Sono state quattro le uscite organizzate all'interno del corso di promotore della Mobilità ciclistica, che si integravano con le 48 ore di lezione frontale, caratterizzate da un taglio prevalentemente teorico.

